

Perché la scienza giuridica è solo romana?

I romani non erano così colti come i greci, perché all'epoca tutti ambivano a fare i consoli per dare servizi

In Grecia si inventa l'indennità di carica chiunque ricopra cariche pubbliche ha l'"indennità".

Le tasse servono per il pagamento delle cariche pubbliche. Ad Atene più si allargano le cariche più servono soldi per che derivano dai popoli vinti.

Quando atene perde la guerra contro Sparta perde tutto perché non c'è più un sistema di sottomissione, tagliando tutto in quanto non ci sono più soldi per pagare le cariche pubbliche.

Le risorse sottratte ai paesi sottomessi vanno in un "centro", quando queste risorse non ci sono più "l'impero" crolla in quanto vivono sul sangue altrui. Più la democrazia è florida più aumenta la ricchezza che circola nell'impero (e importante che ci sia molta democrazia perché ...)

Il 90% dei consoli hanno parenti che di volta in volta diventano consoli. Questi vengono da famiglie benestanti.

Roma ha un sistema democratico o no?

Formalmente sì è un sistema democratico, però esiste il voto **plurimo** cioè che chi è più ricco, chi appartiene a una classe alta ha più voti. Sostanzialmente è di tipo oligarchico, la maggior parte non valgono di più non vince il numero ma vince chi ha il pacchetto dei voti.

Il sistema romano c'è il formante legale, giudiziale e dottorale, nel mondo antico l'unico che ha di base tutti e tre è quello romano. Solo Roma ha un gruppo di informatici che studia le fattispecie e li adegua al tempo che passa è una vera scienza giuridica. Roma ha una visione di un diritto che nasce come consuetudini, non è scritto quindi è necessario avere un gruppo che le studi e le adegui.

Questa scienza nasce a Roma per un motivo quale dipende da qualcosa che c'entra poco, che dipende dal rapporto tra gli uomini e divinità.

Qual'è il rapporto tra uomini e divinità?

Nel mondo greco non c'era rapporto, gli uomini sono succubi degli Dei, gli uomini temono di loro perché gli Dei sono bizzosi.

Gli uomini sono bistrattati dagli dei, in Grecia si creano degli scenari artificiali nel quale parlano con gli dei con cui si cerca di comprendere l'essenza... per vincere la loro paura

Il mito ne è un esempio nel quale c'è il confronto tra uomini e dèi nel quale gli uomini fanno dispetti agli dei nel quale hanno/fanno finta di avere contatto con gli Dei.

Tutto questo porta alla nascita del pensiero filosofico ma non della scienza giuridica.

A Roma invece dignità e uomini appartengono alla stessa comunità e quindi c'è un contatto, fin dall'origine il fondamento dell.. se c'è un'alleanza tra dei e uomini andrà tutto bene e se no gli dei li puniranno, questa funziona (coltivata) perché si mantenga questa armonia tra gli dei è necessario che seguano dei riti, fatto di regole procedurali attraverso i quali gli uomini omaggiano gli dei. A Roma c'erano dei pontefici che creano ponti tra gli uomini e dei che

abitano tutti a Roma e bisogna creare un contatto dove controllano che i riti vengano seguiti in modo corretto perché se si fa male si rompe il contatto e gli dei si rivendicano sugli uomini.

Questi riti/percorsi sono regole/norme (non esistono solo norme sostanziale ma anche procedurali) questi riti sono fondati su norme che vengono verificati dai pontefici.

A un certo punto dare un parere equivale alla giurisprudenza.

Non c'era nulla di scritto, e a chi vado a chiedere un parere? Cioè ai pontefici perché "se si intendono tra i rapporti tra uomini e dèi" allora "possono darmi pareri tra controversie tra gli uomini" e allora nasce una giurisprudenza che si basa sul diritto degli uomini e questi pareri vengono conservati sulla memoria di questo pontefice e diventa una banca dati in continuo progresso e questo fa nascere la scienza giuridica. I pontefici erano i primi giuristi di Roma. Un parere che non vincola, ma autorevole che è meglio che le segua. Quindi in questo modo la scienza giuridica nasce in diversità tra dei e uomini e si parlano attraverso norme "divine" che poi fa crescere un sapere.

Il mondo greco è sviluppatissimo? No perché non celano perché quando ho dei dubbi a rima vado a chiedere dei pareri, ma in Grecia quando ho un dubbio sull'applicazione della legge non c'è un gruppo di studiosi da chiedere in quanto è necessario che chi ha prodotto la legge debba pubblicare un decreto che spieghi come applicarla.

C'è una tradizione giuridica dell'Occidente fondata sul diritto europeo. I fondamenti romanistici esistono come metodo, come idea che ci sono dei ... (2:00)

Scansione temporale storico-costituzionale

- A) 753-509 a.C **età regia** (monarchia)
 - Fase villanoviana, VIII secolo
 - Fase Sabina, VII secolo Fase etrusca, VI secolo
- B) 508-27 a.C. **Età repubblicana** (repubblica)
 - Fase dei tentativi costituzionali 509-367 a.C.
 - Fase della "libera res publica" 367-133
 - i) Fase delle guerre civili: crollo della "res publica" 133-27
- C) 27 a.C. - 476 a.C. **Età imperiale** (impero)
 - Fase del principato
 - i) Separazione: 283 d.C
 - Fase del dominio

Roma sarebbe stata fondata nel 753 a.C grazie a Romolo e Remo

Abbiamo tre sotto fasi perché è un mix di varie culture etniche che si sono fuse. Villanoviani, Sabini (Italia centrale, contadini) Latini (vivono su pastorizia).

Lezione del 05/03/2025

Idea della fecondità sia di frutti che di uomini.

La nuova terra è bellicosa perché vuole espandersi e prendere più terra.

I Villanoviani e gli etruschi vivono di scambi di commercio e si verificano anche quando c'è guerra e riescono a fare scambi con tanti popoli ma volendo prevalentemente la pace.

I Sabini invece sono coltivatori e vogliono la guerra per avere più terra da coltivare e dunque sono estensivi e per estendersi è necessaria la guerra.

Gli ultimi tre re è caratterizzato dalla dominazione etrusca, Roma comincia a crescere e ad allargarsi (Lazio+il nord chiamato "il Lazio vecchio") che però fu un'epoca tiranna e tramano colpi di stato e cercano spedi cacciare Tarquinio il superbo e tra il 505- 508 a.C. riesco a cacciarlo tramite un colpo di stato. **(19:00)**

C'è il colpo di stato che caccia l'ultimo Re padre del Figlio Sesto che violenta una donna che poi si suicida.

Tornano al potere coloro che furono al potere nel settimo secondo, opposizione al sesto e tornano al potere nell'ottavo. A Roma le carte vincenti sono il tradizionalismo, sia oggettivo (strutture) sia soggettivo (delle persone).

In base al tradizionalismo romano, rispetto a tutte le riforme fatte dagli etruschi cambia che al capo dello stato non c'è una figura monocratica ma ci sarà un **collegio di due componenti** (i due consoli) e .. i due consoli rimarranno in carica due anni per evitare tentazioni tiranniche. Tutte le cariche pubbliche vengono passate ai Patrizi (patriziato) , sotto gli etruschi i nobili erano all'opposizione ma gli ultimi re avevano il consenso della plebe, che poi perdono i loro vantaggi e così inizia una lotta politica tra il patriziato e plebiscito (questa ideologia affonda da Carlo Marx, rilegge la storia come uno scontro tra due poli, tra la manodopera/sfruttati e i capitalisti/ricchi.)

Plebe deriva dal greco equivale alla maggioranza del popolo Romana non i più poveri, i Patrizi sono i proprietari terrieri e vive di ciò. La plebe ha in mano l'economia reale di Roma, scambiano dappertutto, quindi vivono di commercio. I più ricchi sono i capi della plebe i quali cacciati via combattono per riprendere il potere politico che hanno perso. Dal 509 al 357 si ha una fase sperimentale si cerca di trovare la forma costituzionale più buona (52:00). 5 tentativi influenzate dal...

Da questo momento il consolato è la forma di governo. E avviene con gli accordi del 397 a.C. gli organo sono composti da un collegio formato da due componenti che si sorvegliano a vicenda e quando uno fa delle follie l'altro lo blocca con il potere di veto.

I due gruppi patrizi e plebei si uniscono per esportare la lotta, per un interesse comune quale vivere sul sangue dei vinti però sono pragmatici e fanno la guerra contro la con i popoli che confinano alleandosi con quelli che non confinano perché ha paura di essere "chiusa" e inventano la frase "l'alleanza di oggi è il nemico di domani" perché si alleano con un popolo che poi faranno in futuro una guerra.

Mentre Roma conquista in due secoli il bacino del Mediterraneo arrivando all'ungheria senza conquistare la Germania est dal fiume Reno; la lotta interna è contenuta, vanno d'accordo e hanno un livello di scontro molto basso. L'impero nasce a metà del secondo secolo a.C. Il tentativo di Roma è cercare di creare un collegamento tra le élite e creare una posposi alla classe dirigente di Roma e le classi emergenti sottomesse.

Usa il soft power cioè un potere che cerca di andare d'accordo e far sì che i paesi sottomessi non si ribellino in particolar modo nel mondo ebraico all'inizio molto concessivi ma poi verranno dispersi per via della diaspora.

Roma sottomette i popoli e li amministra. Roma concede di utilizzare le loro prassi ma quando avviene una controversia che non c'entri un romano si può utilizzare il proprio diritto interno, possono utilizzare la propria lingua in cambio di uomini da mandare all'interno dell'esercito e tasse.

Dopo le conquiste nel 146 Roma vince la sua ultima guerra punica.

13 anni dopo ricominciano le lotte interne a Roma ma finiscono le lotte esterne (le guerre di estensione) e dunque "se non ho nemici fuori ricomincio da dentro" quindi ha bisogno di esternalizzare la conflittualità.

A Roma succede che si scontrano i senatori (patrizi), il proletariato (plebei) e i cavalieri (equites= borghesi).

Roma ha interesse a tenere vivo l'impero così che riescano a mantenere la periferia. L'ultima fase è quella delle guerre civili, non è un buon periodo perché la res pubblica sta crollando perché l'intenzione comune a tutti è quella di distruggere l'equilibrio dei poteri e nell'ultimo decennio diventa un campo di battaglia e cercano di conquistare Roma.

Lezione del 11/03/'25

Ciascuna delle epoche ha delle sotto fasi.

Alle due sottovasi dell'impero (imperium), quella del principato (dove si ha il principe, sovrano temperato che ha dei limiti) e il dominato (dove si ha il dominus cioè un sovrano assoluto).

Nel mondo **greco** -> polis

Nel mondo **romano** -> res pubblica

L'età delle costituzioni, inizia con un'opera "spirito delle leggi"- Montesquieu 1748; Nell'800 si hanno delle carte costituzionali pari a quelle di "oggi".

L'idea della costituzione era un assetto basato su delle.. **(28:00)**

A Roma non si parla mai di democrazia o Stato. Lo Stato viene inventato da Machiavelli nel "il Principe". La democrazia e Stato sono un'invenzione storica. E non c'era neanche la costituzione a Roma, mentre invece in Grecia c'è, in quanto si ha la **Politeia** significa secondo Aristotele "la costituzione, cittadinanza e l'insieme degli uomini che vivono nella polis".

Tutti i cambiamenti a Roma non accadono in modo drastico, succede tutto in modo lento e fatto per gradi. L'illuminismo dal punto di vista tecnico Voltaire dice di "incendiare tutto e crearne uno totalmente nuovo" i cambiamenti avvengono in modo drastico e veloce.

Le logiche di Roma sono diverse da quelle di Roma.

Gli etruschi inventano i giochi ludici, le opere pubbliche per **(46:00)**

Scansione che fa riferimento alla storia della scienza giuridica

- Periodo **arcaico** (753 a.C. -242 a.C) periodo in cui il diritto è riservato ai cittadini, i giudici, processi e i giuristi che lo studiano sono legati a questo periodo.
- Periodo **pre classico** (242 a.C - fine della repubblica) periodo di preparazione
- Periodo **classico** (da Augusto alla fine del principato al 250 d.C) il periodo centrale arriva al suo climax (figura retorica che indica la "crescita"), cioè al suo massimo sviluppo della civiltà giuridica.
- Periodo **post classico** (dal dominato al 527 d.C.) crolla, periodo che coincide con il dominato cioè la monarchia assoluta.
- Periodo **giustiniano** (Corpus iuris civilis)

POI:

- A oriente: diritto bizantini (fino al 1453)
- A Occidente: tradizione romanistica

Roma vince la prima guerra punica diventando una potenza mediterranea (Mondiale). Prende Sicilia, Sardegna e Corsica. Inizia il sistema delle province in quanto queste isole diventano le province di Roma.

Roma ha cominciato la conquista del mediterraneo e inizia la sua mondializzazione e ...

I giudici tra le cause tra stranieri non c'erano ancora, in quanto sono logiche nuove e forme mentali nuove.

Roma cerca di mantenere pacifici le relazioni con gli altri paesi, cercano di usare il guanto di velluto invece del pugno di ferro. Nel 242 viene creato il **Pretore Peregrino** cioè colui che si occupa tra i **peregrini** (che significa stranieri). Non solo se litigano tra di loro ma anche se litiga un cittadino con un peregrino.

Il **Pretore Urbano** si occupa dei conflitti tra due cittadini romani. Nel 242 viene creato dunque questo pretore, però se viene creato un nuovo pretore per queste nuove cause, è necessario anche un **diritto nuovo, un ceto di giuristi nuovo e un processo nuovo**.

(1:14:00)

Periodo arcaico: caratteristiche del diritto

- La povertà delle strutture
- Formalismo (modo che consentano a tutti di chiarire come si trasferisce la proprietà delle terre)
- Ruralità
- Personalità

Era presente un rito formale il cui centro erano i testimoni. Non erano presenti dei catasti per la pubblicità. I testimoni servivano, in caso di dubbio, per garantire i passaggi di proprietà.

Mancipatio -> rito in cui si va in piazza e si porta una bilancia.

Da un lato si mette un pezzo di terra (che rappresenta il terreno) e dall'altro lato del bronzo (che rappresenta il prezzo).

Il Libripens si occupa di pesare e assicura che il rito avvenga correttamente.

Ci sono inoltre 5 testimoni (i puberi) che sono obbligatoriamente cittadini romani maschi e maggiorenni che certificano che è avvenuto quel fatto.

Gli stranieri che arrivano a Roma non sanno usare il diritto romano nel periodo arcaico.

Lezione del 12/03/'25

Il diritto nell'età arcaica a Roma (753-242 a.C.)

Nell'età arcaica, dal 753 al 242 a.C., il diritto a Roma era costituito dai *mores* (cioè consuetudini, costumi e modi di fare spontanei, non imposti). Questi non erano vincolanti, in quanto le persone si auto-convincivano che fossero obblighi, ma non partivano come obblighi veri e propri (erano norme sociali). Essi si imponevano perché gli altri li seguivano.

La certezza del diritto e l'oralità delle norme

Poiché non esistevano scritti ufficiali, la certezza del diritto era molto incerta. Le norme erano tramandate oralmente, e la loro applicabilità dipendeva dalla conoscibilità da parte

della popolazione. Più leggi venivano introdotte, minore era la libertà individuale. A Roma, la quantità di leggi veniva mantenuta bassa, e in caso di dubbi su una norma, era necessario rivolgersi al collegio dei pontefici.

il ruolo dei giuristi laici e dei pontefici

I giuristi laici, successivamente, avrebbero dato pareri legali. Sebbene possa sembrare strano, i giuristi non erano coloro che producevano norme ufficiali; piuttosto, erano fonti di conoscenza e di interpretazione, offrendo pareri che, pur non essendo vincolanti, venivano seguiti dalla popolazione in base alla propria volontà.

I pontefici, invece, divennero una sorta di "banca dati" per la conoscenza delle leggi, grazie alla delega ricevuta dal *pontefice massimo*. Erano tutti patrizi, cioè discendenti dei fondatori di Roma, noti come *Patres*.

Le caratteristiche dei pareri dei pontefici

I pareri dati dai pontefici presentano diverse caratteristiche distintive. In primo luogo, i pontefici si confrontano tra di loro, e può capitare che sorga una controversia tra di loro. In questi casi, vince colui che riesce a dimostrare che la sua applicazione della norma porta maggiore equità. Ogni caso ha le proprie peculiarità, quindi si cerca di trovare la soluzione migliore per il singolo caso e di applicarla poi in situazioni analoghe.

Le caratteristiche del responso dei pontefici

I *responso* dati dai pontefici hanno diverse caratteristiche che li rendono peculiari:

- **Orale e mnemonico:** Il parere è memorizzato come una massima, e spesso viene recitato oralmente.
- **Casistico:** Ogni parere riguarda un caso specifico, senza generalizzazioni.
- **Formulaico:** Il pontefice si ricorda e applica una formula predefinita per risolvere la questione.
- **Puntiforme:** Il parere si concentra su un punto preciso, specifico e controverso, senza divagazioni.
- **Performativo:** C'è una trasformazione da una situazione di fatto a una situazione di diritto, come nel passaggio da un concetto di appartenenza di proprietà a un concetto legale di proprietà. Pian piano si forma il concetto giuridico di proprietà.

Lo stile criptico dei pareri

Talvolta, i pareri dei pontefici sono incomprensibili. Questo accade perché usano lo stesso stile che impiegano quando parlano di divinità e di uomini, con frasi criptiche e oscure. Il pontefice che fornisce un parere sulle questioni umane non riesce a liberarsi completamente della veste narrativa legata alle idee religiose.

Il monopolio dell'interpretazione del diritto

Infine, il collegio dei pontefici detiene il monopolio dell'interpretazione del *ius*, ossia del diritto. Solo loro hanno il potere di definire come devono essere applicate le norme, e questo ruolo esclusivo li rende fondamentali nel sistema giuridico romano.

L'espulsione dei re etruschi e la nascita della res pubblica

I re etruschi vengono espulsi da Roma con un colpo di Stato nel 509-508 a.C. Tuttavia, è importante notare che nessun potere che si basi esclusivamente sulla forza può durare a lungo, poiché è necessario un gruppo di supporto. Questo gruppo è costituito da persone che non appartengono al patriziato, come i Sabini e i Latini. Di conseguenza, coloro che rimangono a Roma dopo l'espulsione dei re sono i **plebei**, ovvero la maggior parte della popolazione, che non apparteneva alla classe patrizia.

La plebe e il suo ruolo durante la monarchia etrusca

Durante l'ultima fase della monarchia etrusca, la plebe era il gruppo di appoggio degli ultimi re. I patrizi, invece, erano all'opposizione. La plebe garantiva sostegno ai re etruschi. Quando, però, i patrizi cacciano i re etruschi e instaurano la **res pubblica**, la plebe perde tutte le cariche pubbliche. La **res pubblica** diventa completamente controllata dai patrizi, escludendo i plebei dal potere politico.

La struttura della plebe

La plebe può essere paragonata a una "torta di nozze", in quanto la parte più alta della plebe era occupata dai **capitani della plebe**, ossia coloro che si occupavano del commercio e che avevano in mano l'economia di Roma. Questi individui erano i più potenti della città. Sebbene avessero il controllo delle leve economiche, non avevano accesso alle leve politiche, a differenza di quanto accadeva in altre società.

La ricchezza immobiliare e la distribuzione della proprietà

Infine, la ricchezza immobiliare era detenuta da coloro che possedevano terreni. Questi individui, pur non facendo parte della classe patrizia, avevano comunque una grande influenza economica, ma la loro posizione sociale non garantiva loro una parità politica con i patrizi.

La lotta politica per le cariche pubbliche

La lotta che si crea è una lotta politica, fanno una lotta per recuperare le cariche pubbliche che hanno perso. I più ricchi di Roma hanno interesse a creare un'oligarchia dal punto di vista economico e politico. Nel 367, passano circa 150 anni di lotta, dove la plebe più povera e radicale vuole abbattere i patrizi.

La guerra interna tra plebe e patrizi

La guerra è dentro o fuori, si predispone a schiacciare l'opposizione. A Roma, finché i patrizi e la plebe si scontrano, Roma non cresce. Solo una volta che si trova un compromesso, Roma si espande (compromesso che dura un paio di secoli). La plebe chiede di rientrare nell'assemblea, in quanto è stata espulsa, e può rientrare solo grazie a una...

L'assemblea dei comizi centuriati

L'organo più importante è l'assemblea dei **comizi centuriati**, formata da uomini in armi. La plebe è stata esclusa perché non ha terre, e chi non ha terre non fa parte dell'assemblea del popolo. I capi della plebe dicono ai patrizi di dare **due iugeri** di terra per ciascun componente della plebe, in quanto, se non le vogliono donare, glielo comprano.

I tribuni della plebe e il potere del veto

La plebe pretende dai patrizi che i **tribuni della plebe** (tribunali della plebe) siano riconosciuti come i rappresentanti legali ufficiali della plebe, e i patrizi li vedono come dei rivoluzionari. La plebe ottenne che il tribunale della plebe potesse porre il **veto** a tutti gli atti contrari agli interessi della plebe. I provvedimenti più importanti vengono rallentati per far capire che senza la plebe Roma non è niente.

L'esclusione dalle cariche pubbliche e il principio del connubium

L'esclusione dalle cariche pubbliche si basa sul principio che solo i figli legittimi possono entrare all'interno delle cariche pubbliche (quelli che sono tali per via di una norma, e sono quelli che nascono da un matrimonio **connubium**, cioè solo tra i patrizi). Se c'è un matrimonio misto, il **connubium** non c'è e sono figli naturali, non legittimi, e dunque in questo modo i patrizi escludono la plebe dalle cariche pubbliche.

La richiesta della plebe per l'estensione del connubium

La plebe vuole che il **connubium** si estenda (in modo misto o tra la plebe), perché in questo modo i figli che nascono sarebbero legittimi. C'è dunque una legge **Canuleia** che ha portato avanti il disegno di legge.

Il ruolo dei pontefici e il dubbio sulla certezza del diritto

La plebe, quando ha bisogno di un parere, si trova a dover fare i conti con i **pontefici**, che sono tutti patrizi e danno pareri non equi. Nasce, quindi, un grande dubbio, poiché la certezza del diritto manca. Si dice che "il diritto per gli amici si interpreta, per i nemici si applica."

La battaglia per la conoscibilità del diritto

La plebe si batte per la **conoscibilità** delle leggi. Per garantire la certezza del diritto, la plebe chiede che i **mores** siano scritti, in modo da limitare il potere di interpretazione dei pontefici.

La creazione del testo scritto e del collegio dei decemviri

Dopo 25 anni, la plebe ottiene finalmente un testo scritto. Si forma un **collegio di 10 membri** (i patrizi concedono la creazione dell'organo, ma i membri devono essere solo del patriziato) chiamato **decemviri**, il cui compito è quello di raccogliere i mores e scriverli. Tuttavia, il lavoro viene fatto in modo superficiale.

Appio Claudio e il compromesso con la plebe

Il capo dei decemviri è **Appio Claudio**, leader dell'ala libera, che mira a un accordo con la plebe. La tendenza di Appio è quella di trovare un compromesso con il plebiscito. Appio si fa confermare per un altro anno. Nel secondo anno del collegio, entrano tre plebei.

Lezione del 18/03/'25

Il diritto e la calcolabilità delle sanzioni

Se sono in ritardo e ho fretta, passo anche col rosso, pensando che non faccio danni se non mi vesto e non faccio danni agli altri. Tanto, se mi costa 50 € la multa, ma se io so, boh, un giorno esce 50 € come incerta la cosa, il giorno dopo invece c'è la pena di morte se passo, allora come faccio io a farmi qualche calcolo? È chiaro che il diritto deve consentire la calcolabilità, cioè la razionalità delle scelte che faccio, anche al limite di non rispettare le norme, ma so cosa vado incontro. Conosco la sanzione e la valuto, perché, in fondo, è sempre un discorso di benefici.

La necessità di norme conoscibili

La gente ha bisogno di sapere queste cose, non di avere norme uguali per tutti, ma di norme conoscibili da tutti. Tutti devono poter conoscere le regole e le sanzioni. I capi della plebe, dunque, che sono anche i più ricchi di Roma, se ci pensiamo, chiedono certezza da questo punto di vista, come mettendo nero su bianco.

La proposta di Appio Claudio e la creazione della commissione

Nel 452 a.C., **Appio Claudio** (che si mostra disposto verso la plebe, poiché il suo gruppo arriva da fuori Roma e sono "nuovi nobili") propone di creare una commissione di 10 membri (tutti patrizi, i patrizi accettano solo se la commissione è composta esclusivamente da membri patrizi) per scrivere le **10 tabulæ**, ovvero lastre di bronzo. Non viene scritto tutto il diritto di Roma, ma vengono scritti i **mores**. Tuttavia, il testo non viene scritto bene, e presenta varie lacune.

Il passaggio dall'oralità alla scrittura

Il passaggio dall'oralità alla scrittura è un cambiamento che impatta sull'ampiezza della partecipazione politica.

Appio Claudio e la richiesta per un terzo anno

Nel 450 a.C., **Appio Claudio** chiede un altro anno di mandato (per evitare che qualcuno voglia diventare re, dice che tra i componenti del collegio debbano esserci almeno 3 plebei su 10). Vengono approvate **due tabulæ** sfavorevoli alla plebe. La prima conferma la **prigionia per i debiti**, ovvero che il debitore venga chiuso in casa del creditore finché non paga il debito. I debitori, in questo modo, perdono tutto, causando danni agli strati più bassi della società. La seconda tabula promossa conferma che il **conubium** non venga esteso e resti limitato ai patrizi.

Le decisioni contro la plebe e la crisi di Appio Claudio

Sono tabulæ che vanno contro gli interessi della plebe, soprattutto quando nella commissione ci sono anche dei plebei. Dunque, **Appio Claudio** chiede un terzo anno di mandato. In quel momento storico, era possibile comprare uomini e donne liberi, e Appio dice a un collaboratore di acquistare una donna libera. Tuttavia, l'episodio viene scoperto e **Appio Claudio** viene cacciato da Roma.

Il potere passa ai Valeri e Orazi

Nel 449 a.C., il potere passa nelle mani di due **gentes** (unioni di famiglie), i **Valeri** e gli **Orazi**, che rappresentano l'ala più reazionaria del patriziato, meno disposta a trattare con la

plebe. Sembra che la situazione stia tornando indietro e che le **12 tabulæ** vengano cancellate, ma in realtà esse rimangono e non vengono cambiate.

La lettura e l'approvazione delle 12 tabulæ

Si ritiene che il testo delle **12 tabulæ** sia stato **recitato**, ovvero che sia stata fatta una lettura pubblica. Dopo la lettura, il testo viene approvato e acquisisce valore legale. Il testo viene letto davanti al popolo riunito in assemblea, confermando così la sua validità.

Ora tra le fonti troviamo i mores e anche la legge (quello che è stato approvato dal popolo) → pag 11, 12, 13 (costituzione della repubblica).

Le tavole e la distinzione tra illeciti e crimini

Queste **tavole** si collegano molto agli **illeciti**, ai **crimini** e ai **delitti** (reati contro l'interesse privato). A Roma, non si distingue tra illecito contro l'interesse pubblico e illecito contro l'interesse privato, per cui i **"crimina"** (reati contro l'interesse pubblico, contro la comunità) si sanzionano con una sentenza pubblica, come la **pena di morte** o con una **multa**. I **delitti** (reati contro l'interesse privato) comprendono il **furto** e le **lesioni personali**. La sanzione è **pecuniaria** e si paga **4 volte di più** se si viene colti in flagrante, mentre se non si è colti in flagrante, la sanzione è il **doppio** (2 volte di più).

Il carcere e la concezione della pena a Roma

Il **carcere** non esiste a Roma, perché non credono nella concezione **rieducativa** della pena, convinti che se una persona entra in carcere, ne esce più **delinquente**. La loro concezione della pena è **retributiva** (occhio per occhio, dente per dente). Inizialmente, la pena era una **composizione volontaria**, ossia quando una persona commetteva un danno, l'altra aveva il diritto di fare lo stesso danno. Solo successivamente, questa **composizione** diventa **legale**, in cui la legge interviene per regolare la sanzione.

Perché si parla di 12 tavole? Come una svolta mancata?

Perché sono dei punti di svolta che se fossero andati in modo diverso avremmo avuto un'altra storia. È una svolta mancata perché in quel momento il modello della plebe vince (450/451 ottiene le leggi, la **calcolabilità**, il **codice**) e impone un modello democratico perché le fonti più importanti non sono più i mores ma sono le leggi ed è il modello greco (modello di Atene, con Pericle che è il fondatore della democrazia) cioè la legge è come la volontà del popolo.

Perché si parla di 12 tavole? Come una svolta mancata?

Si parla di **12 tavole** perché esse rappresentano dei punti di svolta nel diritto romano, che se fossero andati in modo diverso, avrebbero potuto cambiare il corso della storia. È una **svolta mancata**, perché in quel momento il modello della plebe sembra vincere (nel 450/451 a.C. ottiene le leggi, la **calcolabilità**, il **codice**) e impone un modello democratico. Le fonti più importanti non sono più i **mores**, ma sono le **leggi**, che riflettono un modello greco (in particolare quello di **Atene**, con **Pericle**, il fondatore della democrazia), in cui la legge è considerata come la **volontà del popolo**.

La ripresa del potere da parte dei patrizi

Nel 449 a.C., il potere viene ripreso in mano dai **patrizi**. Il **collegio dei pontefici** perde il monopolio dell'interpretazione, poiché ci sono ormai le leggi scritte. Tuttavia, sorgono dei dubbi sull'interpretazione delle **12 tavole**. Coloro che sono in grado di rimuovere questi dubbi sono i **pontefici**, che erano stati creati per rimuovere il loro potere, ma ora pongono un prezzo per risolvere questi dubbi. Se vogliono che i dubbi vengano sciolti, i pontefici propongono di ignorare le **12 tavole** e di interpretare come un insieme di **mores**.

Il ritorno all'interpretazione dei mores

Le **12 tavole** quindi rimangono come fondamento del diritto romano, ma diventano solo un'**illusione**, poiché non contano veramente. La svolta non è avvenuta. Attorno al 445 a.C., sembra che quanto accaduto prima sia svanito, e i **pontefici** riprendono il monopolio dell'interpretazione del **ius**, tornando a interpretare i **mores** come prima della creazione delle tavole.

I pontefici come esperti giuridici

I **pontefici** sono visti come dei **tecnici/esperti**, appartenenti a un **ceto** che coltiva e diffonde il loro sapere giuridico.

(58)

La svolta mancata

Roma cerca la migliore forma possibile (15). La **svolta** che avrebbe potuto cambiare la storia non si è verificata. Roma cerca la migliore forma possibile di governo, ma le **lotte** tra i **patrizi** e la **plebe** continuano.

La plebe al vertice dello Stato, ma temporaneamente

Occasionalmente, la plebe ha dei membri al vertice dello Stato, ma solo in modo **temporaneo**. Nel **367 a.C.**, ciò che ha convinto i patrizi a giungere a un compromesso è stato l'**invasione dei Galli di Brenno**. In quel momento, la plebe si **secede** e Roma si paralizza, poiché non funziona il commercio e altre attività vitali. Approfittando di questa situazione, una banda straniera arriva a Roma, sconfigge le truppe romane e occupa la città. Incendiano tutto, compreso il **Libro delle 12 Tavole**, che da quel momento non esiste più. I Galli dichiarano che se ne andranno solo se riceveranno **ricchezze**, così viene organizzata una **colletta**, e alla fine si ritirano a **Napoli**.

Roma senza la plebe non è nulla

Questo episodio dimostra che Roma, senza la plebe, non è nulla. I patrizi allora pensano di fare un accordo con la plebe, ma questo accordo non viene ancora raggiunto.

L'elezione dei tribuni Licinio e Sestio

Dopo anni di lotte, la plebe elegge due tribuni: **Licinio** e **Sestio**. Questi due iniziano a **paralizzare** tutte le attività pubbliche del patriziato tramite il **veto**. Dopo 10 anni di conflitto, i patrizi finalmente si convincono che è necessario un accordo. Questo accordo viene formalizzato nelle **Leggi Licinie Sestie**, che pongono fine al conflitto tra i due gruppi e stabiliscono la struttura della **res publica**. Al vertice dello Stato c'è il **consolato**, formato da due **consuli**.

L'assetto introdotto dalle leggi Licinie Sestie

Le leggi Licinie Sestie stabiliscono che il **consolato** deve essere composto da **due consoli**, e almeno uno di essi deve essere della plebe. Da questo momento in poi, gli altri organi dello Stato si aprono progressivamente alla plebe. Le leggi non riguardano solo l'assetto dello Stato, ma soprattutto sanciscono il **compromesso** tra i patrizi e la plebe.

Lezione del 19/03/25

Lezione del 25/03/25

Ci sono dei cambiamenti strutturali che incidono perché con l'accesso della plebe al consolato c'è col fatto che i Patrizi devono rinunciare all'esclusivo monopolio delle cariche pubbliche. Le devono condividere con la plebe e vengono creati anche di nuovi organi. I nuovi organi cedono il potere esclusivo delle cariche.

In cambio hanno la creazione di due nuovi organi:

- **Edili curuli:** solo patrizi, hanno un compito con varie deleghe quali in particolare **(5:00)** viene data loro una competenza giudiziaria che si applica sulla vendita di alcuni beni (**schiavi** deriva dalla captivitas cioè che deriva dalla guerra = **macchina dell'economia del mondo antico e animali** da coltivazione della terra "i pecudes" tutti quegli animali che servono per coltivare la terra e sono animali preziosi ed è a numero chiuso) sul mercato pubblico e tra le parti della compravendita si ha una controversia e si hanno dei vizi occulti (es. uno schiavo a un danno fisico o morale che non si vede, "voglio che corra 100m, ma se lo metto alla prova non ci riesce"). Se una parte vende un bene con un **vizio determinante** (cioè che se l'altra parte lo avrebbero saputo non ci sarebbe stato lo scambio) gli edili curuli faranno **l'azione redibitoria** il venditore darà indietro i soldi mentre il compratore dovrà dare indietro il bene, salvo il **risarcimento del danno**. Possono dare un'altra azione quale **l'azione estimatoria** dove il vizio è un **vizio incidente** (lo scambio vale ma il bene vale meno di quello che ho pagato). **(18)** aggiungi qualcosa che non ho messo) la **iurisdictio** è la facoltà di dire quale è la regola che si applica in quel singolo caso, per cui vuol dire individuare la tutela che si dà.

(26) A roma di viveva PER la politica, vivo con lo spirito pubblico per quel ruolo, gratis. Ma dall'altro lato sono tutti benestanti, il 90% ha un antenato politico, e appartengono dunque allo stesso gruppo. Costituiscono un oligarchia.

(37)

La **candidatura** alla pretura lo porta alla candidatura nelle due cariche più importanti. La differenza delle cariche è **l'imperium** che le prime cariche (questura e edilizia curule). **(39)** E si arriva al vertice dello Stato svolgendo l'attività dei **giuristi**, perché sia fare il **soldato** e che fare giuristi(cercano di far in modo che la conflittualità della patria sia minima) fanno bene alla collettività (alla civitas), che hanno garantito la pace interna. Fanno sì che il livello di conflittualità sia **basso all'interno** per far sì che il livello di conflittualità sia **alto all'esterno**.

- **Pretura urbana:** Nel 367 si ha un **pretore urbano**, che ha il comando delle truppe e grazie a ciò viene eletto dall'assemblea **comizi centuriati** (assemblea delle unità di combattimento, e sono uomini liberi autorizzati a portare le armi, cioè maggiorenni) ed è l'assemblea che conta di più, in quanto coloro che rischiano la vita avrà un **voto** più pesante. Questa dichiara guerra ed elegge gli organi più grandi quale il pretore e

il consolato (46). Il suo compito è avere il comando delle truppe con uno specifico compito, e deve fare l'amministrazione della giustizia (di tutte le liti) a Roma. E deve segnalare alla parti che litigano qual è la norma che si applica.

Nel 367, chi si occupa della giustizia è il pretore, **ci sono due pretori**, Roma **cessa** di essere una potenza regionale per conquistare il mondo (Mediterraneo) e diventa la **sede di scambi mondiale, arrivano tanti stranieri** e si crea un **pretore apposito** per le controversie tra gli stranieri (**peregrini**), E si chiama **pretore peregrino**. Non si occupa solo tra le liti degli stranieri ma si occupa di liti tra le parti in cui non si hanno solo liti tra *due stranieri* ma anche *uno e uno*.

Entrando in carica il **pretore urbano** è quello **peregrino** emanano uno specifico **edictum** nel quale espongono una **tabula** che viene afflitto nel foro in cui c'è scritto l'elenco delle azioni, cioè l'elenco in cui ci sono scritti i mezzi di tutela.

Il pretore individua la norma, poi viene creata una formula e a questo punto viene scritto anche il nome del giudice privato che viene scelto dalle parti e la seconda parte della causa che è una questione di iuricazio. non c'è possibilità di revocare la sentenza per questioni di merito ma solo di forma. **(1:04:00)**.

L'editto ci consente di trarre lo strumento di tutela,

Lezione 25/03/'25

Il voto a Roma fino alla fine delle conquiste dal (2:00)

Si hanno due tipologie di voti quali:

- Voto orale
- Voto palese

Se uno vota "no" dice "antiqua proba" cioè approvo l'antico (com'era prima).

Chi vota "si" dice "facciamo come chiedi". A Roma si sostiene che l'assetto già presente è migliore di quello nuovo

(8:30)

Lezione del 02/04/'25

Sergio Sulpicio Rufo -> alunno di Scevola, è un personaggio nobile e ricco, bravo nel costruire la retorica ed è un politico di massimo livello. Scrive un'opera "notata Mucii" che

sono le note critiche a ... e scrive due altri libri "ad Brutum" che è il primo commentario all'editto del pretore (al processo), è un'opera di interazione processuale non sostanziale (cioè che si guarda il sistema del processo).

Quinto mucio Scevola è impegnato in un momento molto difficile per Roma, e si trova truppe di altri popoli al confine. Sergio critica quinto Mucio con il notata mucii o perché lo critica perché non ha portato a termine l'opera di classificazione del diritto perché quinto si era fermato troppo presto o perché stava andando oltre. La classificazione porta alla perdita di significato dell'interpretazione del diritto caso per caso -> rinuncia al metodo casistico. È possibile che Scevola abbia rinunciato a completarlo perché il suo allievo gli ha detto che stava minando il metodo casistico e di conseguenza stava minando il suo ruolo di giurista. Servio riesce a cogliere che c'è un problema di ruolo, perché non è più il giurista che fa le norme ma diventa il consigliere di chi fa le norme.

Successivamente abbiamo due giuristi:

- Alfeno Varo: completa l'opera di quinto mucio. È un celtico che ha fatto carriera a Roma, questo prova che se sei bravo ti valorizza. È un allievo di Servio ma anche amico di Cesare (che vorrebbe fare il codice) e introduce la sistematica cioè le classificazioni e lo fa inventando una nuova opera "Digesta" composta da 40 libri in cui lui mette insieme e ordina con le classificazioni.

Il nuovo schema si basa sull'editto: nel fare il Digesta segue lo schema dell'editto, ovvero processuale. Segue l'elenco delle azioni a tutela dei vari diritti che sono segnati nell'editto.

- L'ultimo giurista è Aulo Ofilio è un collaboratore molto stretto di Cesare.

Cesare torna a Roma nel 45 poco dopo. Nell'estate del 45 vince finalmente la guerra civile, quindi lui e Cleopatra arrivano a Roma.

Cesare aveva assorbito la forma mentis di imperatore (aveva condotto le truppe per anni).

Cesare dopo 2 mesi a Roma si accorge che non era più come la ricordava e allora decide di fare delle grandi imprese e aveva in programma:

- Bonifica della paluda
- Taglio dell'istmo di Corinto
- Biblioteca nazionale centrale aperta a tutti
- Creare il codice civile
- Conquistare la Persia (Iraq e Iran)
- Riforma del calendario (vengono aggiunte 110 giorni in più per mettere in pari le fasi lunari)

Alcuni progetti erano solo in programma e non li aveva cominciati.

Cesare aveva contattato Ofilio chiedendogli di iniziare dei lavori preparatori per cominciare la creazione di un codice.

Cesare muore dopo non aver ancora fatto niente e Ofilio pubblica delle opere "iuris partiti" che suddividono lo ius civile (diritto privato) perché si pensa che, un'opera sulle leggi (probabilmente ciò che voleva pubblicare Cesare)(diritto pubblico), un'opera di editto (diritto processuale).

Cicerone era un amico di Servio e di Ofilio, ha una linea a doppia faccia (cioè che cambia idea) negli anni 50 scrive un'opera chiamata "de iure civili in artem redigendo" il cui senso è scrivere un testo in cui si mette un ordine tutto lo ius civile. Questo è quello che cicerone si

propone di fare. Dopodiché influenzato da Servio cambia idea e in una serie di opere che seguono, si pente e dice che bisogna stare secondo la linea di Servio.

Lezione del 15/04/'25

Ci sono due tipi di *leges* che hanno carattere generale quali i mandati e gli editti. E poi abbiamo le *leges speciales* che riguardano dei destinatari specifici, quali i decreti e epistole.

Editti: partono come dei provvedimenti amministrativi che Augusto rivolge per alcune città o nazioni (popoli), nel giro di pochi anni poi si indirizzano al senato e al popolo di Roma (a tutti). Un esempio di editto sono gli editti di Costantino.

- Nel 313 c'è stato l'editto di Milano dove c'era la fine delle persecuzioni per i cristiani
- Nel 380 ci sarà un nuovo editto quale quello in cui si impone che il cristianesimo è la religione di Stato.
- 212 c'è stato l'editto di Caracalla nel quale si concede la cittadinanza a tutti

Con l'impero anche i cittadini iniziano a pagare le tasse (non solo più le province).

Cosa c'è in comune tra l'editto di pretore e principe?

Perché Sia l'Editto del pretore che l'editto del principe sono emanati da organi che hanno l'imperium cioè la facoltà di emanare editti. L'editto del pretore è l'insieme delle azioni con valore processuale (doc. Tecnico). L'editto del principe è un documento politico.

I Mandati: sono delle circolari amministrative che manda in particolare ai (funzionari) governatori delle province. Che valgono per tutti coloro che sono vivono nel territorio di quel funzionario.

C'è una trasmissione diretta a quel governatore e lui le applica in tutta la sua provincia.

Adriano si serve di costituzioni speciali che hanno un valore particolare.

- **Epistole:** quando ci sono i presupposti per iniziare una causa, ma ci sono delle certezze sulla regola da applicare, si richiede un parere direttamente al principe. Gli possono scrivere i funzionari (gli risponde con una lettera "epistula") e i cittadini singoli (il principe gli risponde con un rescritto).
- **Decreti:** sono delle sentenze che l'imperatore emanava nei processi sottoposti alla sua giurisdizione e si concludevano con una sentenza che aveva forma di decretum emesso dal principe. Hanno valore solo per il caso concreto e possono valere come precedente autorevole (la sentenza, essendo emessa dal principe ha valore importante in caso di furti casi simili)
- **Rescritti:** responsum del principe che ricopre il ruolo del giurista. Sia la lettera che il rescritto hanno valore solo per il caso concreto, ma hanno valore di precedente autorevole (non è vincolante però). Il principe non vuole che il suo parere venga utilizzato per un altro caso. Allora il cittadino scrive un documento per il principe e questo poi gli risponde nello stesso documento (infondo, quindi il foglio viene riscritto). Perché la sua risposta valga ci sono tre condizioni:
 - Che i fatti corrispondano al vero (*mendax pretator* = racconta circostanze false)
 - Che la decisione non contraddica le leggi generali (editti e mandati) se li viola non si applica

- Che la decisione non contraddica la consuetudine

Se ci sono una di queste tre condizioni il giudice non lo applica (lo ignora).

Nuova tendenza:

- Pomponio: giurista
- Enchiridion: manuale formato da un tomo solo (60/70 pagine)

È formato da 3 parti:

- origini di Roma
- Istituzioni politiche della res pubblica
- Storia della giurisprudenza: dai giuristi al tempo di pomponio (150 d.C circa)

Giustiniano ha inserito un pezzo della terza parte dell Enchiridion nel digesto (l'opera dei giuristi scritta da Giustiniano).

Giustiniano scrive il Digesto 4 secoli dopo l'opera di Pomponio. Quindi la parte di enchiridion inserita nella sua opera viene modificata, aggiornata al linguaggio odierno.

Gaio fu un insegnante. Scrisse il manuale di diritto privato per gli studenti del primo anno:

Istitutiones. Il manuale non comprendeva i casi. Nell'opera sono presenti molti rinvii all'oriente e ai suoi costumi. Probabilmente Gaio proveniva dall'oriente.

All'interno del manuale si parla della condizione giuridica dei peregrini.

Gaio, oltre al manuale scrisse anche commenti a degli atti, commenti al Quintum Mucium e alle 12 tavole.

Gaio:

- qual è la fortuna di Gaio
- Qual è l'importanza di Gaio
- Qual è il lascito di Gaio

Viene gettonato quando i giuristi non ci sono più e c'è il volgarismo (volgarizzazione del diritto) dove non c'è più un sistema etc.

In questo contesto storico servivano giuristi chiari e limpidi come Gaio.

Gaio è importante perché, l'unica opera che non è passata in mano di Giustiniano fu quella di Gaio per pura fortuna. Avvenne perché uno studioso ha scoperto un manoscritto di Gaio contenuto su un sostrato del V secolo d.C. (Quindi prima di Giustignano) e la sua opera è genuina, perché non è stata modificata dalle mani di Giustiniano.

Gaio aveva pensato a una sistemazione della materia, e questo è il suo merito perché ha sistemato il diritto privato utilizzando il proprio schema (schema triadico —> I libro= persone e famiglie, II/III libro= cose (scambio delle cose = contratti), IV libro= le azioni

Lezione del 18/04/'25

Lo scopo dell'intervento di Teodorico era che quando si citavano dei giuristi nelle cause per vincere ciascuno dei giuristi aveva lo stesso valore. Il principio per cui il giudice conosce già l'altro legge è una cosa moderna, al tempo non c'era.

Quando inizia un processo le parti stesse devono indicare quale provvedimento si applica, ed è necessario un parere e chi ha un parere forte ha più probabilità di vincere la causa. Un altro modo per vincere la causa è quella di citare citazione di opere dei giuristi. Le opinioni

che le parti citano per supportare la propria tesi sono tutte valide e c'è un'assenza di un criterio.

L'imperatore rende 5 giuristi, quali Papiniano, Ulpiano, Modestino (allievo di Ulpiano), Paolo e Gaio. Solo citazioni di questi 5 possono essere accettate nel processo.

1. Il primo criterio è che se porto un parere deve essere condiviso da tutti i 5, che però avevano poche probabilità. L'imperatore consapevole di questa improbabilità aggiunge dei criteri sussidiari:
 - a. La maggioranza (es 2/1, 2/0 esprimono la stessa cosa). I problemi sorgono quando c'è una parità, allora bisogna distinguere se tra i pareri espressi c'è il parere di Papiniano o no in quanto lui vale il doppio.

Si iniziano ad avere però dei problemi in quanto gli uffici pensano che 5 giuristi sono pochi allora si cerca di rendere citabili anche altri giuristi senza violare il criterio formale imposto dall'imperatore. Questo lo si fa con un criterio ulteriore:

- b. Quando io volessi citare uno non appartenente ai 5 devo rispettare due requisiti:
 - i. A patto che questo sia citato da uno di questi 5 (ma ci potrebbe essere il rischio di falsificazione, dunque si deve portare la pergamena + l'opera originale).
 - ii. Che sia possibile la codicum collatio ovvero il confronto col testo originale.

Però ciò non funziona per via del Tribunale dei morti, perché i giuristi sono morti e sono fuori da quel contesto storico (diritto di un'epoca fortemente anteriore), e il criterio numerico.

L'imperatore successivamente decide di scrivere un codice.

Lezione del 29/04/'25

Lo scopo di Giustiniano era creare il nuovo diritto vigente anche nell'Occidente.

Deve sistemare le leggi-> nuovo codice di giustiniano-> risolve i problemi che Teodosio aveva risolto.

Tutte le costituzione entrate da quel giorno non vale più. È molto rigido perché applica dei divieti con delle pene pesanti, l'imperatore è la sorgente di tutte le norme e chi va contro di lui va incontro a delle pene.

La commissione più 15 membri si è divisa in 5 commissioni.

1. Massa che corrisponde ai libri di ius civile
2. Massa conteneva i libri
3. Includerebbe Questiones e Responsa
4. Conteneva le opere varie

Il pensiero di Hofmann e Peters hanno un'idea in comune che la commissione non si sia suddivisa e che hanno fatto tutto insieme e l'hanno fatto in 3 anni perché c'erano delle compilazioni preparatorie di frammenti di brani di opere dei giuristi fatte nell'epoca post-classica, come base e hanno aiutato a rendere i tempi più veloci.

